

ma il presidente del Consiglio ha ancora potere. Lo userà per i propri interessi: i problemi marciscono, ma a lui importa solo di restare a galla. E in caso di sconfitta il suo motto sarà: "Muoia Sansone con tutti i filistei". Berlusconi, nato come fenomeno politico dal discredito della politica, oggi rischia di concludere il suo ciclo portando al discredito la politica.

Alcuni sondaggi danno oggi il centrosinistra sopra al centrodestra, con in mezzo le forze di centro. Ma sbaglia chi presta ogni giorno attenzione al punto in più o in meno nei sondaggi. Il dato importante è un altro: il 40 per cento degli elettori non vuole più andare a votare. C'è tensione e paura per il futuro, perché la crisi morde. Ma non ci si fida più della politica.

Ecco dunque il senso della mobilitazione di questi giorni e della manifestazione nazionale dell'11 dicembre: rompere il muro del silenzio che si è creato tra la politica e la società, andare fra i cittadini, spiegare che è possibile cambiare, far capire che c'è una politica positiva la quale, pur con i suoi limiti, si sforza di dare risposte per il bene di tutti. E solo il PD può svolgere questa missione.

Il PD è l'unica forza politica presente in tutto il paese. E' l'unico partito i cui militanti sono capaci di organizzare oltre duemila feste politiche. E' l'unico partito che, pur con

I sondaggi non bastano «Oggi la nostra coalizione è in testa ma l'astensionismo dilaga»

tutti i limiti, elegge i propri dirigenti, a cominciare dal segretario nazionale, con il metodo delle primarie. E' il PD la testimonianza che la democrazia è difficile, perché presuppone la libertà di parola, di critica, di organizzazione, perfino di contesa nei gruppi dirigenti, ma è anche la strada più efficiente e più giusta per affrontare i problemi che abbiamo di fronte, con l'occhio al bene della collettività.

Noi soli possiamo farlo. Con la nostra passione, siamo l'unico partito che fa della democrazia la sua bandiera anche interna. Noi il presidio nelle piazze d'Italia della democrazia.

L'orgoglio, la responsabilità, la pazienza, la tenacia in questa battaglia lunga non fanno difetto ai militanti del PD. Mettiamole in campo e chiediamo a tutti di venire con noi a Roma l'11 dicembre per voltare pagina, per dare all'Italia un futuro migliore. ♦

Intervista a Stefano Fassina

«Economia ferma Saranno le donne a salvare l'Italia»

Il responsabile economico del Pd Si deve spiegare che il governo ha fallito. La crisi era possibile affrontarla in modo diverso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

A che punto siamo. Due anni e mezzo di governo di centrodestra, due anni di crisi globale. Un bilancio difficile, che si scontra con un magma indistinto di messaggi confezionati ad arte e diventati senso comune. Robe del tipo: noi stiamo meglio di altri, rischiamo ma ce la faremo. Infine il più rischioso: nelle condizioni date, con i vincoli europei, non si poteva fare nulla di diverso. Giulio Tremonti ha tenuto la barra dritta. È così? Lo chiediamo a Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. Il quale oltre al bilancio sul passato, apre subito una prospettiva futura: saranno le donne a salvare l'Italia.

Molti cittadini pensano che non si poteva fare nulla di diverso. Era possibile affrontare la crisi in un altro modo?

«Questo è il punto da cui dobbiamo partire. Il muro principale che il Porta a Porta deve abbattere è la propaganda sul "non si poteva fare diversamente". Quelle fatte dal governo Berlusconi non sono le uniche scelte possibili. Si potevano raggiungere gli stessi obiettivi di deficit con scelte all'insegna dell'equità».

Equità e deficit, un binomio strano...

«Non è affatto strano. Faccio qualche esempio. Se non si fosse eliminata la tracciabilità dei pagamenti, per reintrodurla solo con la manovra estiva di quest'anno (solo sulla carta, perché i decreti attuativi ancora non ci sono, dunque nella realtà la tracciabilità non c'è e la possibile evasione è fuori controllo) avremmo evitato di perdere almeno 5 miliardi l'anno e avremmo potuto varare detrazioni fiscali per le famiglie meno abbienti. Ancora: tassando le rendite finanziarie (a parte i titoli pubblici) avremmo potuto varare misure in favore dei giovani

**Chi è
Direttore scientifico
del Nens**



STEFANO FASSINA

NATO A ROMA

44 ANNI

precari. Sono tutti esempi che dimostrano come si può garantire la tenuta dei conti, all'insegna dell'equità. Con coperture certe e interventi positivi per la crescita. Ma c'è un altro messaggio da dare».

Quale?

«Il messaggio che il Pd ha la testa concentrata sui problemi dei lavoratori e delle famiglie, non quelli delle escort o del Lodo Alfano. Questo Porta a Porta serve soprattutto a rifondare il legame tra la politica e la società, per creare un canale di comunicazione, al di là delle singole proposte, passando dalla politica delegittimata a quella sintonizzata con la vita concreta delle persone».

Altro argomento della destra: gli italiani sono contenti. Non ci sono proteste, c'è la pace sociale. Le famiglie non vogliono né i 5 miliardi per le detrazioni, né le misure per i precari, né le tasse sulle rendite. Stanno bene così?

«Che non è vero che non ci sono proteste. Due giorni fa la scuola è scesa in

piazza, ci sono state manifestazioni e ce ne saranno in futuro. Rispondo anche che Tremonti dovrebbe ringraziare per il senso di responsabilità delle opposizioni e del sindacato: si è evitato il tanto peggio tanto meglio. Che gli italiani non siano contenti lo si capisce dalla crisi di governo. C'è profonda insoddisfazione». **Non crede che la crisi sia una manovra di Palazzo?**

«No. Le ragioni vere sono nella dimensione economica e sociale insoddisfacente. Nonostante la propaganda falsa, la disaffezione è evidente. Fini raccoglie consensi per queste scelte sbagliate».

Tremonti si vanta di aver riformato la Finanziaria. È un innovatore?

«È innovatore rispetto al suo passato lassista. Con l'altro governo ha lasciato in eredità una procedura d'infrazione aperta nei confronti dell'Italia per deficit eccessivo. Direi che è più attento alla finanza pubblica, ma sulla procedura di bilancio dice sciocchezze: ha fatto 11 finanziarie nel giro di due anni e mezzo. Ha un

Proposte

«Tassando le rendite finanziarie (a parte i titoli pubblici) avremmo potuto varare misure in favore dei giovani precari»

approccio di corto respiro. Sappiamo tutti che il risanamento è necessario: ma quel risultato si raggiunge solo con la crescita».

Però l'Italia resta ferma. Neanche Prodi è riuscito a diminuire le distanze sociali. Molti pensano che tra destra e sinistra non c'è differenza.

«Ricordo che il governo Prodi del '96 ha fatto l'unica grande azione riformista degli ultimi anni: portare l'Italia nell'euro. Oggi il centrodestra parla di Bruxelles, ma nel '96 buttavano i pomodori contro chi voleva entrare in Eurolandia. Il fatto che si riesca a fare poco deriva dall'impianto istituzionale e politico della seconda repubblica, che non funziona. Il bipolarismo, la marginalizzazione del Parlamento, il ridimensionamento dei partiti, tutto questo non consente scelte decisive. Il bipolarismo forzoso obbliga ad ammucciate, che una volta al governo sono incapaci di andare avanti. Per questo l'Italia resta ferma».

Quale sarebbe la più grande rivoluzione per il Paese?

«Mettere in condizione le donne italiane di lavorare quanto le europee. Cambierebbe l'economia e la società, sarebbe un vero volano per la qualità della vita». ♦